

Patrizia Iandolo

La musica nel *Traité du beau*
di Jean-Pierre de Crousaz

Phasar Edizioni

Patrizia Iandolo

La musica nel *Traité du beau* di Jean-Pierre de Crousaz

Proprietà letteraria riservata.

© 2005 Patrizia Iandolo

© 2005 Phasar Edizioni, Firenze.

www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Phasar, Firenze

Stampa: Global Print, Gorgonzola (Mi)

ISBN 88-87911-50-9

Patrizia Iandolo

La musica nel *Traité du beau*
di Jean-Pierre de Crousaz

Phasar Edizioni

INTRODUZIONE

Ai nostri giorni il *Traité du Beau*¹ di Jean-Pierre de Crousaz [Lausanne 1663-1750] è stato oggetto di analisi attente, che hanno permesso di inquadrarlo nel generale ambito della nascente estetica settecentesca.² Per riconoscimento degli stessi contemporanei (mi riferisco in particolare a J. Le Clerc),³ Crousaz è il primo fra i moderni a trattare espressamente del bello.

Opera della maturità di Crousaz, il *Traité* ha come intento di «proporre qualcosa di preciso su un'idea [i.e. il bello] tanto vaga e di far concordare gli uomini su un tema che apparentemente li vede

¹ Jean-Pierre de Crousaz, *Traité du Beau, où l'on montre en quoi consiste ce que l'on nomme ainsi, par des exemples tirés de la plupart des arts et des sciences*, Amsterdam, 1715 [L'Épître... è datata: I giugno 1714. Si noti inoltre che alcuni periodici, come la *Bibliothèque Ancienne et Moderne...* e il *Journal Littéraire*, forniscono recensioni del *Traité* fino dal 1714].

² Arnaldo Pizzorusso, *Crousaz e una dottrina del Bello*, in *Teorie letterarie in Francia*, Pisa, Nistri-Lischi, 1968, pp. 325-49, e Ermanno Migliorini, *Studi sul pensiero estetico del Settecento*, Firenze, Il Fiorino, 1966, pp. 17-147.

³ Jean Le Clerc, *Bibliothèque Ancienne et Moderne...*, Amsterdam, 1714, II, pp. 210 ss. (riprendo questa notizia da Pizzorusso, *Crousaz*, cit., pp. 325-49).

così divisi».⁴ In effetti il secolo XVII poco o nulla aveva fatto per recuperare dal limbo delle idee indefinite una nozione del bello su cui fondare un'organica teoria estetica. Come sottolineano André Sayous e Arnaldo Pizzorusso,⁵ il *Traité* nasce non tanto da una profonda esigenza conoscitiva, quanto dall'impegno di chi vuole risolvere un problema, superare una difficoltà.

Lo spunto a scrivere il *Traité* fu, come è noto, una conversazione di Crousaz con un amico, il barone de Stain,⁶ a proposito della bellezza di un palazzo.⁷ In realtà, anche se l'intenzione di scrivere il *Traité* sorse in seguito a quella conversazione, è probabile che Crousaz si fosse già interessato direttamente alla nozione di bellezza attraverso la problematica musicale, culminata nell'ultimo capitolo – *De la Beauté de*

⁴ *Traité du Beau*, prima ed., p. 3. Il passo merita la lettura nell'originale: «J'essaierai de proposer quelque chose de précis sur une idée si vague, & de faire convenir les hommes, dans un sujet sur lequel ils paroissent si partagent ».

⁵ André Sayous, *Le XVIII^{ème} siècle à l'étranger*, Paris, 1861, I, pp. 133-34 e Pizzorusso, *Crousaz*, cit., p. 328.

⁶ Jean-Frédéric de Stain (1681-1735), ministro del duca di Brunswick-Wolfenbuttel, poi diplomatico alla corte di Hesse.

⁷ *Traité du Beau*, prima ed., p. XV, e Jaqueline E. De La Harpe, *Jean-Pierre de Crousaz et le conflit des idées au siècle des lumières*, Genève, Droz, 1955, p. 209.

*la Musique*⁸ – del *Traité du Beau*. Questa parte del *Traité* fu dunque probabilmente il primo lavoro in cui Crousaz si avvicinò ad argomenti sulla questione della bellezza.

Il capitolo dedicato alla bellezza della musica è particolarmente esteso, soprattutto se paragonato con gli altri capitoli dell'opera. Per questa maggiore complessità è anche l'unico capitolo del *Traité du Beau* diviso in sezioni, in numero di otto. Il capitolo sulla musica, oltre che sproporzionato rispetto all'intero corpo dell'opera, è anche eccessivamente specialistico, difficile, poco comprensibile.

In questa parte del *Traité* viene svolta una teoria meccanicistica della musica fondata sulle vibrazioni dei corpi sonori, non senza errori sostanziali come fece notare Jean Bernoulli (1667-1748) che, leggendo l'ultimo capitolo dell'opera, aveva rilevato un errore flagrante a proposito delle tonalità. Per queste varie ragioni Crousaz credette opportuno sostituirlo nella seconda edizione⁹. Di qui la necessità di recu-

⁸ *Traité du Beau*, prima ed., cap. XI *De la Beauté de la Musique*, pp. 171-302.

⁹ *Traité du Beau, etc.*, nouvelle édition etc., Amsterdam, 1724, 2 voll. [Questa edizione contiene, rispetto alla prima notevoli aggiunte e sviluppi, repliche ad obiezioni diverse (t.I, cap.VIII), oltre a due capitoli nuovi (t.II, cap. XII: *De la beauté de la religion*, cap.XIII: *Des causes qui obscurcissent la beauté de la religion*), ecc. Non vi figura tuttavia il cap. XI dell'edizione originale (*De la beauté de la musique*), di cui

perare questa parte poco nota del *Traité*, dedicata interamente alla bellezza della musica.

Era utile, a tal fine, effettuare un'accurata traduzione del capitolo e procedere a uno studio approfondito. Il lavoro svolto muove per l'appunto da questa premessa.

La presente dissertazione è divisa in cinque capitoli, seguiti da un'appendice in cui è riportata la traduzione integrale del capitolo XI *De la Beauté de la Musique* del *Traité du Beau*.

Il primo capitolo *Biografia* permette di far luce su una serie di fatti e problemi d'ordine biografico.

Ho ritenuto necessario conoscere la formazione giovanile del Filosofo, l'ambiente scolastico in cui la sua intelligenza vivida e profonda cominciava ad aprirsi al mondo del sapere.¹⁰ Un'analisi attenta è stata rivolta anche alla corrispondenza di Crousaz. Del resto, accanto alle lettere del filosofo di Losanna, ci sono quelle dei suoi corrispondenti, intellettuali e alte personalità di ogni paese. Della produzione del Filosofo sono stati esaminati gli scritti più considerevoli, corrispondentemente alle tappe più significative dello sviluppo del suo pensiero.

pure il *Journal des Savans* (Amsterdam, 1715, p. 95) aveva parlato con particolare favore].

¹⁰ Le notizie sulla vita di Crousaz sono tratte prevalentemente dalla biografia scritta da De La Harpe, *Jean-Pierre de Crousaz*, cit. L'opera ha carattere generale ed essenzialmente biografico.

Nel secondo capitolo *Genesi e storia del Traité* viene tracciata una precisa indagine sulle circostanze che hanno determinato la nascita e la trasformazione dell'opera. Ho voluto quindi cercare di ricostruire l'origine del *Traité*: una conversazione sulla bellezza di un palazzo sostenuta con l'amico barone de Stain contribuisce all'avvio dell'opera. Nell'analizzare il testo privo di citazioni, ho sottolineato l'imbarazzata giustificazione di Crousaz per non aver reso giustizia agli autori da lui utilizzati. Quando si legge un libro – suggeriva nell'*Avertissement*¹¹ – le idee che emergono dalle pagine vengono in qualche modo assimilate dal lettore e presto si confondono con le nozioni che egli già possiede. Per questo motivo, oltre che in qualche caso per l'ovvietà delle fonti, Crousaz si era spesso sentito autorizzato a ripetere concetti altrui senza indicarne la paternità.

Il terzo capitolo *Teoria del bello* è centrato sullo studio dell'idea di bellezza. Scopo del *Traité* è difatti quello di «proporre qualcosa di preciso su un'idea tanto vaga»: ¹² l'idea del bello. Al fine di perseguire lo scopo indicato ho osservato come questa nozione non è assoluta, ma esprime i rapporti degli oggetti con le nostre idee o con i nostri sentimenti, con i nostri lumi o con il nostro cuore: determinare l'idea del bello significa determinare questi rapporti. Nel *Trai-*

¹¹ *Traité du Beau*, prima ed., *Avertissement*, pp. XV-XVI.

¹² *Traité du Beau*, prima ed., p. 3.

té Crousaz determina i caratteri generali del bello, individuandoli nell'unità e nella varietà, nella regolarità, nell'ordine e nella proporzione.

Nel quarto capitolo *La "bellezza" della musica* ho analizzato la parte relativa alla *Beauté de la Musique*. Individuate le sezioni componenti del capitolo sulla musica, ho rivolto l'attenzione inizialmente sulla sostituzione nella seconda edizione della parte dedicata alla musica con un nuovo capitolo concernente la bellezza della religione. Successivamente ho analizzato la parte relativa alla *Beauté de la Musique* mettendola in rapporto al *Compendium Musicae* (*Compendio di Musica*: redatto nel 1618 e pubblicato nel 1650) del Descartes. L'indagine cartesiana è rivolta specialmente verso il modo con cui i suoni agiscono, producono cioè i loro effetti fisicamente, come sono percepiti dall'uomo e le condizioni in cui giungono a dare diletto.

L'ultimo capitolo *La natura del suono* è centrato sullo studio di alcuni temi di grande rilevanza, presi in considerazione in quanto argomentazioni significative del capitolo sulla musica di Crousaz: la natura e la propagazione del suono, l'illustrazione del suono riflesso, il rapporto dei suoni con l'organo dell'udito. Questo percorso – dalla produzione alla percezione del suono – è "classico" nel Seicento. Ho ritenuto opportuno affrontare la natura del suono e la conseguente problematica della sua definizione,

nonché la riflessione del suono, mettendole in relazione all'*Harmonie Universelle* (*L'armonia universale*: 1636-37) di Mersenne.

Nella conclusione infine ho analizzato i problemi più vivi concernenti le cause della gradevolezza dei suoni, della diversità dei gusti, della relatività del bello musicale.